

Parrocchia “Santo Stefano P.M.” in Martellago

Comunità viva



Rassegna informativa parrocchiale - 2020 - 2021

Le foto degli anniversari, le prime comunioni e le cresime
sono dello studio fotografico Bianco & Nero
Martellago - Via Grimani 9

Ripartire o ricominciare

In questi mesi dove abbiamo cercato di riprendere molte attività, riprendiamo anche la pubblicazione di “Comunità Viva”; sempre con la stessa intenzione di condividere quello che abbiamo vissuto come comunità cristiana e come strumento per alimentare la comunione tra noi.

Leggeremo diversi articoli che ci raccontano cosa è stato fatto e vissuto in questo anno e mezzo dove la pandemia ci ha travolti cambiando il nostro modo di vivere il tempo, lo spazio, le relazioni. Oggi siamo tutti preoccupati di riprendere quello che facevamo un tempo, di far ripartire l’economia, di ritrovarci insieme con le persone care, gli amici. La priorità è garantire e proteggere la salute di tutti con le vaccinazioni e sperare così di ripartire al più presto come prima, e forse, meglio di prima.

In questa corsa o attesa c’è una domanda che risuona in qualche articolo di giornale o in qualche buona trasmissione televisiva; e suona così: “**ripartire o ricominciare?**”.

In altre parole, mentre leggiamo fatti e attività della nostra comunità, possiamo chiederci: *cosa sto aspettando in questo tempo? Sto aspettando che tutto*



*torni come prima e che ogni attività **riparta come è sempre stato fatto**...o sto pensando che si può **ricominciare**, ovvero provare a cambiare qualcosa? Nel mio cuore c'è più nostalgia per il passato o più speranza per un nuovo futuro?*

Papa Francesco con la sua semplicità e saggezza ha più volte ricordato a tutti noi che «peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla». La pandemia ha cambiato e sta cambiando le nostre abitudini, ma c'è il rischio di sprecare questo tempo e di non cambiare veramente nulla di noi. Per ripartire basta un DPCM, per ricominciare ci vuole un cuore nuovo e una nuova mentalità. Ci siamo tutti ritrovati più fragili e vulnerabili, le nostre sicurezze sono state messe in crisi, il nostro progresso, la comunicazione, il lavoro, l'economia, la sanità sono stati messi in discussione. La pandemia che stiamo vivendo ci ha aperto gli occhi su una realtà che non possiamo più ignorare: nessuno si salva da solo, nessuno può fare i conti solo con sé stesso o con pochi amici o familiari. Ogni scelta personale, sociale, politica, pubblica o privata, ha sempre un effetto sugli altri perché è chiaro che ciascuno è responsabile degli altri. Nelle nostre scelte non c'è solo l'«io», ma c'è sempre un «noi» da considerare.

Il cambiamento radicale che ci è chiesto è di ricominciare, ovvero di partire in modo nuovo: con questo nuovo presupposto per dare vita ad una nuova economia, una nuova sanità, un nuovo modo di stare insieme più solidale. La pandemia, ci ricorda Papa Francesco nella sua enciclica “*Fratelli tutti*”, è un'occasione per accorgerci degli altri, per scoprirci fratelli di tutti, per prenderci cura gli uni degli altri e non solo di noi stessi. Il tempo che stiamo vivendo è un'occasione per tendere la mano sia per chiedere aiuto, sia per offrire l'aiuto che possiamo donare. È un tempo dove anche la ripresa delle celebrazioni è lenta e vede tante assenze, ma è anche un'occasione per vivere con più autenticità la nostra fede, le celebrazioni, le feste cristiane, per riscoprirci tutti più missionari. Sta a noi decidere se aspettare di “riempire le chiese” o di provare a portare il Vangelo nella vita quotidiana, accogliendo di più i segni dello Spirito in ogni fratello e sorella che incontriamo, nei vari ambienti che viviamo. Nessun DPCM ci farà ricominciare, perché dipende da noi, dalle nostre scelte, da quanto vogliamo accogliere questi appelli.

Possiamo vivere questo tempo nella nostalgia e accontentarci di riprendere tutto come prima, oppure viverlo come un'opportunità per ricominciare. In questo anno mi sono sempre più reso conto che c'è una comunione tra tutti

noi più grande delle nostre forze e delle nostre simpatie, più grande delle distanze e dei limiti che dobbiamo rispettare: *è la comunione dello Spirito che ci precede e ci accompagna sempre.*

Mi rendo conto che lo Spirito Santo durante il lungo cammino sinodale del 2018-2019 ci ha in qualche modo preparati a vivere questo tempo. Più volte ci siamo chiesti quale priorità pastorale seguire affinché la nostra comunità cristiana sia sempre più segno e strumento dell'incontro con Gesù Risorto; affinché le nostre attività siano sempre più evangeliche. Dopo mesi di ascolto, confronto, preghiera e discernimento abbiamo accolto l'appello dello Spirito di cambiare i nostri stili di vita. Oggi la pandemia, dopo più di un anno, ci chiede di cambiare le nostre abitudini, le nostre relazioni, le nostre attività. C'è una felice coincidenza tra quello che lo Spirito ci ha indicato e quello che le necessità storiche ci stanno chiedendo.

Credo che come cristiani non dobbiamo accontentarci solo dei divieti e delle norme igieniche pur doverose, ma di pensare uno nuovo stile di comunione, per vivere la nostra fede in modo più solidale, più fraterno, più autentico.

Mi sembra allora che questo tempo di "ripartenza" sia un'occasione per "ricominciare" dando credito a quanto abbiamo ascoltato dallo Spirito Santo e continuando ad interrogarci su come attuare la scelta sinodale: *cosa vuol dire "nuovi stili di vita"? Quali sono gli stili di vita da cambiare? A partire da cosa o da chi? Quale novità desideriamo vivere nei nostri futuri stili di vita?*

In questo tempo di avvento e di preparazione al Natale preghiamo gli uni per gli altri. La nascita di Gesù e l'accoglienza della sua luce ci doni di essere sempre più discepoli missionari del suo Vangelo. Il Dio con noi, l'Emmanuele, doni a tutti noi e alle nostre famiglie la gioia e la fiducia di rinnovare la nostra vita con uno stile veramente evangelico. Buon Natale a tutti voi e buon cammino

*Il parroco
don Francesco*

Quando la catechesi può essere più forte del covid

L'esperienza che abbiamo vissuto quest'anno nella catechesi ci permette di riconoscere con stupore come questo tempo, pur segnato dagli effetti della pandemia, sia davvero un tempo di "grazia", un tempo propizio per continuare a seminare il Vangelo a tutti e in tutti i modi possibili. Fin da settembre 2020 abbiamo scelto di far ripartire un po' alla volta tutti i cammini di catechesi (dalla 2^a elementare alla 3^a media) coinvolgendo i catechisti disponibili e i genitori che con sorprendente generosità si sono messi in gioco sia nella catechesi sia per garantire la sanificazione degli ambienti. Rispettando le norme di prevenzione e di sicurezza, ripensando la disposizione delle stanze e la modalità delle attività, un po' alla volta siamo ripartiti con i gruppi della prima Comunione, della prima Confessione e della Cresima. Di seguito sono ripartiti anche tutti gli altri gruppi con orari scaglionati per evitare gli assembramenti. Al sabato mattina, quasi ogni settimana, ci siamo ritrovati per celebrare l'eucarestia invitando i vari gruppi dei ragazzi (per anno) insieme alle loro famiglie sempre numerose. In questo momento dove sembra prevalere una certa insicurezza e immobilità pastorale, l'esperienza della catechesi qui a Martellago si è mostrata quanto mai vivace e un momento di grazia per tanti ragazzi e le loro famiglie. Tanti sono i segni di grazia che abbiamo visto; tra questi: la presenza costante dei bambini e dei ragazzi (con davvero poche assenze); nessun contagio durante le attività; la maggiore collaborazione dei genitori; la partecipazione alle celebrazioni e alle tappe dei vari gruppi. Come parroco sono grato allo Spirito che ci ha suggerito di metterci in gioco con fiducia e coraggio per non rinunciare a riprendere la catechesi per tutti i ragazzi. Tutto questo non è stato improvvisato ma reso possibile grazie all'esperienza qualificata della coordinatrice Sandra e al suo efficace coordinamento con i catechisti e i genitori. Già da tre anni abbiamo fatto la scelta di formare piccoli gruppi e di affiancare ai catechisti i genitori coinvolgendoli fin dalla 1^a elementare nel bel compito di raccontare il Vangelo ai propri figli. Una tenace semina che il tempo del Covid non ha fermato e che ha generato anche quest'anno i frutti della disponibilità dei genitori (7 hanno iniziato a febbraio con i gruppi di 2^a elementare), dei catechisti e di tanti ragazzi. Segni questi che ci incoraggiano, come più volte ci dice Papa Francesco, a continuare il servizio intrapreso. Il Vangelo è certamente più forte

del Covid e questo ci sprona a vivere questo tempo con impegno e prudenza, continuando a credere nella forza dell'annuncio reso fecondo dallo Spirito santo che rende docili i cuori di tanti ragazzi e le loro famiglie. Con profonda riconoscenza a nome di tutta la comunità vorrei ringraziare tutte le catechiste, i catechisti e genitori che si sono messi in gioco, il supporto del coro 930 e dei giovani per l'animazione delle Messe: senza di loro il "miracolo" della catechesi in quest'anno non sarebbe stato possibile. Grazie di cuore!

don Francesco

Arrivederci don Luigi

Il 12 febbraio 2020 all'Ospedale di Mirano si è spento il nostro parroco benemerito don Luigi Boffo. Nonostante le dimissioni dalla guida della parrocchia avvenuta nel 2009 dopo 34 anni di ministero, don Luigi aveva desiderato vivere ancora a Martellago tra i suoi vecchi parrocchiani. Nato a San Zenone degli Ezzelini il 18 luglio 1929, don Luigi era settimo di otto figli. Nel 1946 entrò in Seminario di Treviso e vi rimase fino al 1956 quando, il 24 giugno di quell'anno, fu ordinato sacerdote da mons. Egidio Negrin. Prima di arrivare a Martellago, don Luigi fu cappellano nelle parrocchie di San Lazzaro, Preganziol, Albaredo, all'Istituto d'infanzia della Provincia di Treviso. Come parroco, invece, prestò servizio a Bavaria di Nervesa della Battaglia, e nel 1975 fu nominato parroco di Martellago. Don Luigi è stato un punto di riferimento per tutta la comunità di Martellago, è stato soprattutto un grande lavoratore, aveva lo sguardo sempre rivolto al prossimo, all'accoglienza e alla generosità: valori che resteranno un'indelebile ricordo per quanti l'hanno conosciuto. Le esequie funebri sono state celebrate venerdì 14 febbraio alla presenza del vescovo Michele Tomasi e di numerosi sacerdoti della diocesi. Al



termine delle esequie il corpo di don Luigi è stato tumulato nella cappellina del nostro cimitero.

Venerdì 14 febbraio 2020, esequie di don Luigi Boffo. Omelia di mons. Pietro Vangelista

Ogni volta che viene a mancare una persona da noi stimata e conosciuta ci chiediamo quale è il patrimonio spirituale che essa ci lascia. Questo vale anche per don Luigi che, con la sua vita integra di sacerdote amato ed apprezzato, ci ha contagiato. In questo orizzonte mi è caro definire la figura di don Luigi come quella di un sacerdote ‘laborioso’, ‘diligente’, ‘generoso’ (di quella generosità espressione di una paternità spirituale) e ‘silenzioso’. Nato a San Zenone il 18.07.1929, ha respirato una fede solida nella sua famiglia, 8 fratelli (da anni era rimasto il solo vivente); entrato in seminario nel 1946, è diventato sacerdote il giorno 24 giugno 1956 (di 15 siamo rimasti in 5). Vicario parrocchiale a San Lazzaro, Preganziol. Parroco a Bavaria e dal 1975 al 2009 parroco a Martellago. Proprio a 75 anni riappaiono i malanni causati dalla sindrome di Menière, originata dopo un incidente stradale nei primi anni di sacerdozio. Ritiratosi a vita privata sempre a Martellago, ha vissuto la sua faticosa via crucis sempre assistito fraternamente negli ultimi 10 anni dalla nipote Maria Teresa (alla quale va da parte di tutti la nostra commoven-



te riconoscenza); non ha mai lasciato mancare la sua collaborazione nelle celebrazioni e specie nelle confessioni. Ritengo di poter sollevare il velo della riservatezza nel confidarvi che don Luigi ha accettato la malattia con fede, ha accettato di essere sempre prete per voi abitanti di Martellago, per la Chiesa, anche con il padre. Lunedì scorso nella tarda serata ricoverato d'urgenza all'ospedale di Mirano, è entrato nell'eternità misericordiosa di Dio alle ore 01.35 di martedì. Domenica sera aveva avuto la gioia della visita del nostro vescovo Michele. È stato posto sopra la bara il libro della Parola di Dio. Con questo libro egli nella sua vita ha preso confidenza, ne ha letto e meditato le pagine, per comprenderle e gustarle. Dalle pagine di questo libro si è lasciato educare come cristiano. E questo libro, come prete, l'ha ricevuto dal Vescovo nel giorno della sua ordinazione diaconale, con il mandato di diventarne l'annunciatore convinto e credibile. Quante volte anche da questo posto lo ha letto, spiegato e commentato a voi invitandovi a prestarvi ascolto attento e docile. Di qui la cura particolare usata nei numerosi incontri di formazione per catechisti/e, tenuti sempre da esperti in scienze bibliche.

Particolare attenzione aveva per il gruppo pastorale dal quale otteneva suggerimenti per la pianificazione dell'anno pastorale. È a tutti nota la sua quasi maniacale (mi si perdoni il termine) programmazione annuale. Ha sempre curato la sua vita spirituale nel silenzio della preghiera e questa si manifestava in modo particolare nella devozione alla Vergine (santuario della Vergine della Salute a San Zenone) - devozione all'Eucarestia (era responsabile della Confraternita del SS. Sacramento): ha contemplato il mistero dell'Eucarestia, lasciandosi abitare e plasmare dalla presenza reale del Signore - accurata preparazione alle omelie - nella disponibilità verso tutti con la visita settimanale ai ricoverati negli ospedali - nella presenza al confessionale - nella ricerca di amicizia sacerdotale (sentiva il bisogno di stare assieme a preti). Non va sottovalutata la sua generosità: aveva 2 adozioni a distanza di bambini del Brasile a cui annualmente inviava l'aiuto economico. (Sintesi azione pastorale: Battesimi 2.250 - Matrimoni 940 - Funerali 1.800) Il congedo da un sacerdote che ha condiviso con noi innanzitutto la fede, diviene momento privilegiato per professare la 'nostra' fede. Siamo qui per dire che la vita del Signore risorto sarà la nostra vita, che don Luigi vive nel Signore. Vorrei che nella mente e nel cuore di tutti si imprimevano le parole di don Benzi che alla vigilia della sua morte ha lasciato scritto: "Nel momento in cui chiuderò gli occhi a questa terra, la gente che sarà vicino dirà: è morto. In realtà è una bugia. Sono morto per chi mi vede. Le mie mani saranno fredde, il mio occhio non potrà più vedere, ma in realtà la morte non esiste perché appena chiudo gli occhi a questa terra mi apro all'infinito di Dio. Noi lo vedremo

faccia a faccia, così come egli è. La morte è il momento dell'abbraccio col Padre atteso intensamente nel cuore di ogni creatura. A Marta che piange per la scomparsa del fratello Lazzaro, Gesù insegna: "Io sono la risurrezione e la vita: chi crede in me, anche se muore, vivrà: chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno". Chiudere gli occhi nell'eterno riposo significa riaprirli nella limpidezza della Sorgente che ci ha generati. Nato da un gesto di amore don Luigi è stato con la morte destinato all'incontro con l'Amore. La morte è stata come per san Francesco "la sorella" che l'ha preso per mano per riportarlo nell'amore da cui era partito 90 anni fa. Sentiamo quasi una certa invidia e una profonda nostalgia per la libertà di spirito e la gioia di Francesco d'Assisi di fronte alla morte.

Mi piace pensare che per il credente morire è un po' come "tornare a casa sentendosi attesi". Una presenza infinitamente rassicurante e misericordiosa è quella di Dio, che oggi ha accolto don Luigi nella sua casa. L'addio a don Luigi ci corresponsabilizzi nella comunione ecclesiale ci rafforzi nella spiritualità presbiterale e ci faccia invocare il Signore perché mandi vocazioni alla sua e alla nostra chiesa che è in Treviso.

Testamento spirituale di don Luigi Boffo

Ringrazio il Signore per i moltissimi doni che mi ha concesso: dal dono della vita, dal dono di buoni genitori, sinceramente cristiani, dall'ambiente familiare e sociale limpido, sereno, ricco di autentici valori cristiani, dal dono di fratelli e sorelle tutti bravi e buoni, del dono della vocazione sacerdotale, del sacerdozio, di tanti santi educatori, dei sacerdoti don Cirillo Bionson, don Giuseppe Ceccon, don Odo Stocco.

Ringrazio delle varie esperienze religiose, meravigliose fatte da sacerdote, esperienze che mi hanno fatto vivere gioie inespugnabili.

Ringrazio il Seminario vescovile di Teviso che mi ha accolto all'età di 17 anni, avendo fatto gli esami di terza media con un solo anno di preparazione. Sono stati dieci anni di studio molto impegnativi e di ricerca vocazionale seria.

Ringrazio anche, oltre i fratelli e le sorelle, le cognate Enesta e Rosetta, i nipoti tutti. Ringrazio tutti coloro che ho incontrato nella mia vita sacerdotale a san Lazzaro di Treviso, i primi tre anni interrotti dalla malattia che mi ha accompagnato per tutta la mia vita; ad Albaredo nove mesi; all'Istituto infanzia di Santa Maria del Rovere due anni; a Preganziol per sei anni, cinque con il vecchio parroco don Domenico Biondo, santo sacerdote che ho aiutato e praticamente sostituito; un anno con il nuovo parroco don Giovanni Cagnin

durante il quale ho studiato per fare l'esame di parroco allora obbligatorio; a Bavaria del Montello per sette anni parroco e insegnante di religione a Montebelluna presso l'Istituto magistrale, anni belli con varie esperienze nuove; quasi trentaquattro anni parroco a Martellago, anni all'inizio difficili, ma poi sono nate tante iniziative che hanno riempito la mia vita e la vita della Parrocchia: ripreso col catechismo per elementari e medie, catechismo che era stato sospeso; iniziato i gruppi di catechisti per le varie sezioni; iniziati i gruppi giovanili. Da un solo gruppo giovanile presente, sono diventati cinque gruppi, tutti con animatori e assistente; sono arrivati fino a dieci. È nato il consiglio pastorale parrocchiale con rappresentanti dei vari gruppi parrocchiali: è nato il Consiglio per gli affari economici sempre consultato per i numerosi lavori nelle strutture parrocchiali. È stata inaugurata la sala del cinema "Spes" con 430 posti a sedere, la sala Luciani. Restaurate le vecchie opere parrocchiali, restaurata la sala giochi ex sala del cinema; restaurata con più interventi la casa delle suore; restaurata ed ampliato la scuola materna "Virtus et labor" acquistata la casa di Bieno con circa 6000 mq di scoperto. È stato inaugurato il nuovo oratorio "Papa Luciani" nel 2002, con bar funzionante e aule per il catechismo, restaurata la canonica per il mio successore. Tutto è stato pagato, non l'ultimo lavoro della canonica perché ho lasciato la guida della parrocchia. Devo ringraziare tutti i sacerdoti che sono vissuti per



un certo periodo con me. Don Ugo Corò, don Antonio Vedovato, don Marco Scattolon con il quale abbiamo improntato la parrocchia, don Gino Busatto, don Mauro Furlan, don Paolo Scattolin, don Davide Schiavon, don Alberto Bernardi, don Alessandro Piccinelli, don Alberto Zanetti. Ringrazio i chierici che sono passati per Martellago dei quali ho sempre imparato qualcosa: don Riccardo Zanchin, don Giovanni Soligo, don Paolo Asolan, don Roberto Macatrozzo, don Elio Girotto, don Massimo Lazzari, don Alberto Ferronato, don Massimo Gallina, don Daniele Liessi, don Davide Schiavon, don Dario Magro, don Roberto Bovolenta, don Giancarlo Pavan, don Massimilaino Costa. Sono sinceramente riconoscente verso tutti ai quali ho sempre voluto molto bene. Spero che si ricordino di me. Spero di aver insegnato qualcosa anche se la mia preoccupazione principale è sempre stata il bene della parrocchia e dei parrocchiani. Domando perdono se non sono riuscito a capi-



re quello che loro avrebbero desiderato da me.

Ringrazio tutte le suore che sono passate per Martellago con le quali ho sempre trovato tanta generosità e bravura. Suor Clara Barzan, suor Felice Boa, suor Orsolina, suor Pia Teresa, Suor Teresa Spinelli, Suor Taddea, Suor Pancrazia, suor Bernardetta, suor Maria Adalgisa, suor Santina, suor Paola, suor Rosanna, suor Gudenzia,

suor Giusy, suor Maria Crocifissa, suor Francesca. Mi scuso se ho dimenticato qualcuna.

Ringrazio anche le donne di canonica che hanno offerto un servizio anche a tutta la parrocchia: Maria Callegari detta “capitana”, tanto generosa e bra-

va, intelligente e forte; quanto mi ha voluto bene e quanto ha lavorato per me e per i sacerdoti. Ringrazio Amalia Vecchiato sempre serena, capace di accogliere e ascoltare tutti con tanta pazienza. Le sono tanto riconoscente. Ringrazio Gigetta Santinon che mi ha aiutato in questi ultimi anni quando avevo tanto bisogno, ha dimostrato bravura particolare e tanta accoglienza. Ringrazio Maria Teresa Boffo così buona e così brava che ha saputo adattarsi con tanta generosità e pazienza. Ringrazio i sagrestani Alessandro Salin di poche parole e molti fatti, ringrazio Amedeo Varicchio sempre disponibile e generoso.

A quanti sono stati oggetto delle mie cure pastorali raccomando di credere in Dio, in Gesù Cristo, nella chiesa, di amare tutti, di saper perdonare, di coltivare la vita religiosa, la preghiera, lo studio della parola di Dio, di ricevere spesso i sacramenti della confessione e dell'Eucaristia, di partecipare con fede ogni domenica alla Messa, di partecipare alla vita della comunità, ai gruppi formativi, ai campi scuola, alle varie uscite, di amare i propri sacerdoti e di ascoltare i loro insegnamenti di amare le suore che abbiamo la fortuna di avere. Raccomando di dimostrare questo amore. Raccomando inoltre di coltivare la devozione alla Madonna. Il bene che potete fare fatelo oggi, domani c'è altro da fare. Il tempo è breve, abbiamo fretta di fare il bene.

Chiedo perdono delle mie mancanze e chiedo perdono se posso aver disgustato qualcuno magari con il mio modo di fare, per la troppa fretta perché volevo arrivare a tutto e a tutti. Chiedo perdono se non son riuscito a manifestare l'amore che ho portato a tutti, non credo di aver mai odiato qualcuno. Chiedo perdono se non ho insegnato bene ad amare di più il Signore.

Vi chiedo di pregare per me e io pregherò per tutti voi, in particolare per gli ammalati, i ragazzi i giovani, le famiglie in difficoltà.

Martellago 15 gennaio 2010

Don Luigi Boffo

MOTO DI RIVOLUZIONE

Neanche una pandemia può fermare i gruppi ACG

Buongiorno a tutti,
mi chiamo RiccarDrone e sono un drone. Sì, avete capito bene, sono proprio un drone, cioè un apparecchio volante senza pilota, capace di sorvolare e riprendere le vostre città.

Vi scrivo per raccontarvi cosa ho visto qualche tempo fa, in una fresca serata di fine agosto, mentre sorvolavo il campetto dell'Oratorio di Martellago. Come potrete immaginare, ultimamente mi annoio abbastanza mentre svolazzo per aria: a causa della pandemia, infatti, le strade del vostro paese sono quasi sempre deserte e non vedere voi umani in giro mi rattrista. Quella sera però, mentre volavo tranquillo, sono stato abbagliato da uno spettacolo straordinario: il prato era coperto da giovani di varie età, seduti distanziati tra loro, che **illuminavano la notte puntando le torce dei loro cellulari al cielo! Fantastici!**

Incuriosito, mi sono avvicinato: era la serata di fine estate organizzata dall' Azione Cattolica parrocchiale. Ascoltando con attenzione ho scoperto molte cose interessanti: ad esempio, sapevate che durante il lockdown i gruppi ACG sono riusciti a continuare le loro attività? Grazie alle piattaforme online, infatti, i giovani dalla III media alla V superiore si incontravano con i loro animatori in videoconferenza: pensate che prima dell'estate si erano già riuniti tutti assieme su zoom ed **erano in più di 100 in quell'occasione!**

Poi, nei mesi estivi, sebbene non fosse possibile organizzare dei veri e propri campiscuola, ciascun gruppo ha comunque vissuto delle giornate formative, tornando ad incontrarsi in presenza. Proprio per condividere tra loro quelle esperienze estive si erano riuniti in campetto la sera in cui li ho visti.

Sono rimasto così colpito che ho deciso di continuare a seguire dall'alto l'ACG durante il **nuovo anno associativo 2020/21, intitolato "Moto di rivoluzione"**. Questo titolo non è stato scelto per insegnare ai giovani a volare e a compiere un giro completo intorno al pianeta Terra, come potrei fare io se mi mettessi d'impegno, ma per coinvolgerli in un cambiamento radicale.



Gesù, infatti, ha detto ai suoi discepoli che chi vuole essere il primo deve farsi servitore di tutti: la “rivoluzione” proposta consiste proprio nel mettersi al servizio degli altri.

In questi mesi ogni gruppo ACG ha affrontato dei temi molto interessanti ed impegnativi: in particolare III media sta scoprendo il significato di essere un “gruppo”, I superiore si è occupata di ascolto e accoglienza, II superiore ha approfondito il valore della gentilezza, III superiore si è interrogata sul significato della libertà, mentre IV superiore si sta preparando a vivere un’esperienza di servizio.

I ragazzi delle superiori si sono pure impegnati nell’organizzare e animare alcune celebrazioni per la Comunità: le serate della Novena di Natale, due S. Messe durante la Quaresima e le stazioni della Via Crucis del Venerdì Santo. Inoltre hanno collaborato con il Gruppo Missionario parrocchiale nella raccolta fondi per aiutare i migranti nei campi profughi della Bosnia: **vederli portare i volantini in tutte le case per sensibilizzare il paese mi ha davvero commosso!**

Insomma, è stato un anno davvero intenso, nel quale è anche nato un nuovo gruppo nella grande famiglia di AC: si chiama “4x4” ed è composto da ragazzi di V superiore ed “ex V superiore”... sono sicuro avrà un futuro straordinario!

Concludendo vorrei ringraziare tutti i ragazzi dell’ACG e i loro animatori: scoprire che in questo periodo continuate a frequentare i vostri gruppi in così tanti mi ha riempito di speranza... Continuate così!

Il drone RiccarDrone

È la città giusta

Come ogni anno, l’Azione Cattolica propone ai ragazzi di elementari e medie un percorso educativo ambientato con uno specifico tema, che per l’anno 2019 è stato “È la città giusta!”. Con i ragazzi abbiamo affrontato questo cammino, cercando di capire il loro ruolo all’interno del nostro paese e li abbiamo educati ad avere coscienza di essere parte di una comunità. Nel gruppo elementari abbiamo anche istituito un consiglio comunale, con sindaco e assessori impegnati in specifici ambiti, come divertimento o cura dell’ambiente, mentre con i ragazzi delle medie abbiamo invece esplorato i mondi della scuola e del municipio, analizzandone i valori fondamentali e scoprendo la “Convenzione ONU sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza”. Ciascun gruppo ha costruito o disegnato una Martellago ideale, con plastici e cartelloni, descrivendo i luoghi preferiti dai ragazzi e immaginando possibili miglioramenti per rendere il nostro paese un posto ancora migliore. Per dare un contributo concreto, ci siamo offerti di collaborare con il gruppo Carp Club di Martellago per la pulizia del Parco Laghetti; se non fosse che siamo stati, anche nel nostro piccolo, investiti dalla pandemia, che ci ha obbligati a sospendere le nostre attività.

Tuttavia non ci siamo fermati! Con l’avvento della Pasqua, abbiamo raggiunto i nostri ragazzi con la piattaforma Zoom e ricominciato le nostre attività con questa modalità. Nonostante le ovvie difficoltà e la mancanza della presenza fisica dei ragazzi, siamo riusciti a costruire un ponte che ha rafforzato il legame tra noi e loro, rendendolo anche più forte delle distanze che ci sono state imposte.

Legame che ci ha spinto a fare un passo in più con l’arrivo dell’estate: provare a garantire, nonostante i limiti e le mascherine, un’esperienza di campiscuola parrocchiale ai ragazzi di prima e seconda media. Adeguarsi e adeguare le attività con le norme di sicurezza è stata una vera sfida, anche perché abbiamo dovuto costruire da zero dei campiscuola mai svolti prima. La nostra scelta è virata sul tema della condivisione, particolarmente a cuore nel momento in cui la pandemia ha fatto emergere la mancanza del gruppo. Sulle orme del film Dragon Trainer abbiamo voluto scoprire con i ragazzi come la condivisione sia lo strumento indispensabile per crescere, raggiungendo

obiettivi che da soli non si riescono ad ottenere. Abbiamo visto una risposta positiva da parte dei ragazzi, percependo la loro esigenza di fare gruppo più che in normali occasioni.

L'avventura non è finita qui! Anche quest'anno siamo ripartiti, con il tema "Segui la notizia!" in cui stimoliamo i ragazzi a cercare la verità ed esserne testimoni, ma anche essere indipendenti e intraprendenti. Con lo spirito che ci contraddistingue, continuiamo a scrivere la nostra storia nonostante questi momenti difficili, vuoi farne parte anche tu? Ci trovi la domenica mattina alle 9.30, noi ti aspettiamo!

Gli educatori ACR

Anniversari di matrimonio 2020



10^e Anniversario di Matrimonio - Martellago 26 gennaio 2020











Prima comunione 2020





Comunione Martellago 25 ottobre 2020 ore 9:30



Parrocchia di Martellago - www.parrocchiamartellago.com

Prima comunione 2021





Hanno ricevuto la prima comunione nel 2020

Barillà Lorenzo, Battaglia Alvise, Bonso Stefano, Candeago Ilaria, Cipriano Alessandro, Chinellato Andrea, Costantini Cristian, Damiani Marco, Di Grande Eros, Favaron Vittoria, Fidone Gabriel, Finotello Caterina, Fornea Matteo, Furlan Ilenia, Furlanetto Nicole, Gomiero Nicola, Goracci Salin Christian, Grasselli Cristian, Lanci Alessandro, Loro Matilde, Maglio Nicolò, Manes Gloria, Marangon Pietro, Mengozzi Giulia, Milli Francesco, Niero Ivan, Niero Nicholas, Notrei Matilde, Novello Virginia, Pagan Angela, Recita Matilde, Rizieri Matilde, Salbe Luca, Sandri Leonardo, Scarpa Davide, Signori Matteo, Simion Sara, Tamai Elena, Terzariol Santiago, Tessaro Filippo, Tolin Ginevra, Tommasini Pietro, Ungaro Jacopo.

Hanno ricevuto la prima comunione nel 2021

9 maggio 2021 - Ore 9.30 – Emma Francesco, Marcato Maddalena, Foffano Pietro, De Rossi Gaia, Manca Noemi, Pettenò Giulia, Antonella Emma Denise, Carraro Gabriele, Gradara Elena, Covelli Davide, Marin Angelica

9 maggio 2021 - Ore 11 – Cassaro Gabriele, Da Valle Linda, Cazzador Filippo, Fassina Emma, Da Lio Pietro, Finotello Anita, Rosso Giulio, Favaron Chiara, Gjergjaj Deivid, Favaron Alessia, Montalbò Mattia, Schiavon Chiara, Rodighiero Lorenzo

16 maggio 2021 – ore 9.30 – Bonotto Davide, Bonso Samuel, Brossa Emma, Campagnaro Simone, Cantio Marisol, Carnera Camilla, Celio Elia, Concolato Lara, Franceschetti Emmalisa, Kuqari Aurora, Marku Braian, Mogno Riccardo, Preo Niccolò, Semenzato Alice, Spolti Filippo, Vanin Sara, Vedovato Alvise, Vedovato Andrea

16 maggio 2021 – ore 11 – D'Addio Arianna, Chinellato Marlene, Foligno Asia, Ghiuzan Alexandru, Manente Gioia, Michielan Giada, Rizzato Sofia, Toffolo Anna, Vicario Elisa, Zanardo Fusaro Elia

Cresime anno 2020



Hanno ricevuto la cresima nel 2020

Barbiero Mattia, Benozzi Samuele, Bisello Linda, Bozzato Giada, Brignola Anna, Brusegan Natascia, Calandra Olia Angel, Campagnaro Benedetta, Campagnaro Livia, Campagnaro Riccardo, Cappellari Alessia, Centenaro Giacomo, Cerello Greta, Colusso Giovanni, Da Lio Elisa, De Pieri Sofia, De Rossi Andrea, Diana Marco, Doria Eleonora, Fenderico Martina, Ferronato Mirko, Forcato Marco, Franceschetti Giacomo, Franzoi Alberto, Franzoi Eleonora, Giolo Francesco, Gritti Giulia, Kerri Ilaria, Koffi Emma Promise, Lovigi Giacomo, Luise Martina, Luise Sofia, Maglio Eliana, Manganaro Elisa, Marangon Matilde, Mason Simone, Michieletto Chiara, Natali Luca, Pistolato Andrea, Prior Ilaria, Roma Emmanuel, Salbe Marco, Santobuono Eva, Santoro Emma, Scaranzin Alessio, Toffolo Nicolò, Zorzetto Ivan, Zuin Thomas.

Cresime anno 2021







HANNO RICEVUTO LA CRESIMA NEL 2021 CON DON MARIO SALVIATO

Sabato 13 marzo 21 – ore 16.30

Barbiero Giulia, Ballerini Leonardo, Bertato Anita, Campagnaro Alessio, Finotello Giovanni, Fusaro Ilaria, Michieletto Sofia, Moro Valentina, Oliveto Marco, Sanavia Alessandro, Spigariol Vittoria, Virnicchi Laura

Domenica 14 marzo 21 – ore 16.30

Colusso Davide, Danesin Matteo, De Lieto Antonio, Di Maggio Alice, Frau Rachele, Favaretto Alice, Giacometti Giorgia, Grasselli Elena, Morato Isabel, Rigo Rachele, Sturniolo Letizia, Zago Marta Maria

Domenica 14 marzo 21 – ore 18.30

Baldan Beatrice, Bonso Leonardo, Damiani Asia, Ferrara Simone, Fusco Massimo, Goracci Salin Asia, Michieletto Elisabetta, Marko Pastrello, Salin Rachele, Vedovato Giulia

Sabato 20 marzo 2021– ore 16.30

Bonesso Simone, Carugati Niccolò, De Rossi Aurora, Gioppato Giovanni, Michieletto Leonardo, Pagano Alice, Pizioli Marco, Scavone Marta, Simion Alessio, Tabacchi Iris, Vicario Tommaso

Domenica 21 marzo 21– ore 16.30

Betetto Alessandro, Boffelli Mattia, Cazzador Sara, Concolato Diego, D'Addio Chiara, Fanciullacci Thomas, Marzaro Nicole, Marzari Riccardo, Miotto Elia, Spoladore Sofia, Stangherlin Sara, Zuin Alex

Domenica 21 marzo 21 – ore 18.30

Amendola Anita, Bisetto Emma, Casazza Siria, Colombo Davide, Favaretto Maycol, Fornea Davide, Stocco Leonardo, Rech Edoardo, Sacchetto Edoardo

Si sono uniti in matrimonio nel 2020

Tronci Ignazio e Pravato Esterina

Bragato Steve e Molena Chiara

Cavallin Simone e Sonetto Arianna

Giubilato Lorenzo e Franzoi Elisa

Celin Marco e Zanibellato Silvia

Si sono uniti in matrimonio nel 2021

Mogno Annalisa con Zanlorenzi Andrea

Boato Federica con Borsetto Leonard

Libralesso Sara con Martina Luca

Scarpa Elena con Libralesso Riccardo

Dogao Valentina con Rubin Giovanni

Minello Jessica con Viale Nicola

Giubilato Daniela con Vieira Da Silva Joao André

Sono entrati nella famiglia dei battezzati 2020

Brognaro Carlotta, figlia di Paolo e Manente Silvia
Chinellato Aurora, figlia di Luca e Zuin Francesca
Foletto Alice, figlia di Federico e Cristoforetti Angela
Doria Ginevra, figlia di Mattia e Michieletto Giulia
Doria Matilde, figlia di Mattia e Michieletto Giulia
Bellato Greta, figlia di Manuel e Rasi Lisa
Sacchetto Davide, figlio di Alberto e Favaro Chiara
Campigotto Anna, figlia di Giacomo e Zuin Chiara
Niero Anna, figlia di Marco e Garoni Genny
Semenzato Alessandro, figlio di Nicola e Antigo Veronica
Jacovitz Emma, figlia di Andrea e Fusaro Laura
Barbieri Alice, figlia di Andrea e De Rossi Giulia
Favaro Ettore, figlio di Enrico e Zanlorenzi Monica
Mazzucato Leonardo, figlio di Michele e Ottobre Viviana
Vian Clelia Maria, figlia di Filippo e Urban Angela
Santon Gioia, figlia di Gianluca e De Rossi Cristina
Angiollo Virginia, figlia di Matteo e Esposito Federica
Carraretto Noah, figlio di Alessandro e Burato Sara
Marcato Anna, figlia di Andrea e Sacchetto Perla
Busetto Pietro Vittorio, figlio di Stefano e Pagin Alessandra

Sono entrati nella famiglia dei battezzati 2021

Mamprin Olivia di Cristian e Maria Vittoria Enzo
Opportuni Marria di Riccardo e Ilenia Minchio
Crocetta Samuele di Alberto e Francesca Bianchini
Nenzi Azzurra di Federico e Sara Grandin
Casarin Stefano di Paolo e Cristina Azzolina
Donà Dalila di Stefano e Claudia Cacco
Trevisan Camilla di Stefano e Silvia Giroto
Barillà Leonardo di Fabio e Boscolo Anna
Giroto Asia di Sandro e Sara Bragato
Salfi Martina di Leonardo e Noemi Lanzini
Libralesso Giulio Giovanni di Riccardo e Elena Scarpa
Casarin Gregorio di Emanuele e Silvia Tomaello
Fanton Gregorio di Alessandro e Lucia Artuso
Cremasco Benedetta di Roberto e Stella Casarin
Alfieri Marika di Nicola e Diana Stefani
Scattolin Davide di Marco e Stefania Zampieri
Carnera Marco di Dario e Marta Maria Daniele
Borgato Greta di Mirco e Busato Giada
Mengozi Amelie di Leonardo e Maria De La Paz De Chat
Zorzetto Nicolò di Marco e Alessia Celeste
Zanardo Alice di Sebastiano ed Elisa Bassetto
Barutti Sveva Maria di Alberto ed Elena Miatto
Tessarotto Francesco Raffaele Annibale di Alberto e Serena Foltran
Destro Olimpia di Stefano e Elisa Zardini
Stradiotto Mia di Andrea e Francesca Andolfatto

Notizie dal gruppo missionario

2020 anno particolare segnato dal COVID-19. Scrivere delle attività del GMP dell'anno trascorso in piena pandemia ci permette di ringraziare per come, pur con le norme di sicurezza, abbiamo potuto essere espressione della missione come chiesa consapevole che la testimonianza e l'azione non debba mai venire meno. Con la raccolta del ferro che abbiamo vissuto nel mese di ottobre è stato possibile inviare ai nostri missionari presenti in missione € 1.000 cadauno a sostegno delle gravi situazioni che si sono aggiunte alla povertà, a causa della pandemia. La domenica della Giornata Missionaria Mondiale, abbiamo effettuato un collegamento, nella chiesa parrocchiale, con i nostri missionari, che ci hanno illustrato la situazione e ci siamo scambiati l'affetto. Inoltre non è mancata la preghiera del rosario che ogni martedì di ottobre abbiamo innalzato insieme per i nostri fratelli più bisognosi e a sostegno dei missionari del vangelo. Uniti ai gruppi parrocchiali abbiamo animato una serata della novena presentando una testimonianza di un nostro missionario da Lima, Perù. In fine all'inizio del 2021 sorretti dalle parole di Papa Francesco nell'omelia che ci ha donato dalla piazza San Pietro deserta, il mercoledì delle ceneri del 2020 "Ci siamo resi conto di trovarci nella stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo, importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda", ci siamo attivati per una raccolta fondi per i profughi bisognosi parcheggiati in maniera disumana in Bosnia ai confini della Serbia, coinvolgendo i giovani della A.C. della parrocchia che ci hanno aiutato nella distribuzione del volantino informativo a tutta la popolazione di Martellago. Il raccolto attraverso la Caritas diocesana servirà a sostenere le necessità dei profughi fermi in Bosnia. Purtroppo quest'anno si è ridotto ulteriormente il numero dei Missionari originari di Martellago perché il Signore ha chiamato a sé nel 2020 **Padre Corrado Stradiotto** classe '33, ordinato sacerdo-



te nel 1960 impegnato per qualche anno in un'esperienza in terra Indonesiana e poi, rientrato in Italia dove ha svolto varie attività di tipo direzionale nella casa madre dell'istituto Saveriano a Roma. Nel 2019 problemi di salute lo hanno portato a ritirarsi nella casa Generale di Parma dove il Virus del Covid19 lo ha colpito assieme ad altri confratelli portandolo al passaggio al Padre Celeste.

Sempre nel 2020 ci ha lasciati anche **Padre Egidio Mozzato**, nato nel 1930 entrato in seminario del PIME all'età di 10 anni e nel 1968 ordinato sacerdote. Per 10 anni svolge l'attività di animazione missionaria nella nostra diocesi



per poi partire nel 1975 come missionario tra gli indios dell'Amazzonia prima a Maues e poi a Parintins dove ha vissuto a servizio della comunità di San Benedetto. Rientrato in Italia per problemi di salute si è stabilito a Rocco vicino a Lecco nella casa di cura del Pime. Nella primavera del 2020 ci ha lasciato salendo al cielo. Ci Piace ricordare le parole con le quali in una lettera del 2015 dopo

un incidente in moto ci salutava così: “Passo gli ultimi tempi ben felice: la gente mi prega di non lasciarli, di tenere duro. Guardo ai 60 chierichetti con fiducia. Qualcuno mi ha già promesso che mi sostituirà. Saranno di parola? Che il Signore li protegga e li benedica”.

Ancora il 10 gennaio 2021 è salito al cielo **Padre Artemio Viale** che nasce nel 1938. Dopo le elementari



entra nel collegio dei Padri Somaschi a Treviso, completa gli studi a Roma dove viene ordinato sacerdote il 4 marzo 1966. A settembre dello stesso anno parte per la Columbia, a Zetaquira, nella Cordigliera delle Ande. Assieme ai confratelli ha fondato varie case di accoglienza per bambini/e ragazzi/e in varie zone della Columbia. Nel 2000 a Bucaramanga fonda una casa per accogliere e seguire i giovani desiderosi di se-

guire le orme di Cristo, e accompagnarli nel discernimento. Conclude il suo cammino a Bogotà dove avvia un altro centro di accoglienza per bambini. Qualche anno fa era tornato a Martellago per salutare i parenti e conoscenti e prima di partire ci disse che quella sarebbe stata la sua ultima visita..... Il suo corpo è rimasto nella sua amata Columbia a cui ha donato tutta la sua vita.

Desideriamo ricordare anche altri 2 missionari che ci hanno lasciato nel 2019.



P. Attilio Cervesato missionario dell'istituto Salesiano. Trascorre la sua vita di missionario tra Israele, Giordania, Egitto e Libano. Sapeva correttamente italiano, ebraico, arabo e francese. Nel 1993 gli viene conferita l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica Italiana.



P. Ugo Luise missionario dell'istituto Missioni Consolata dove viene ordinato sacerdote nel 1952. Ha vissuto la sua missione in terra Colombiana per più di 50 anni dove tra le altre cose ha fondato e poi diretto un seminario. Ha trascorso gli ultimi anni della sua vita nella casa di riposo per missionari ad Alpignano TO.

Cordialità e saluti da



Notizie dal gruppo scout...

Che tempi! Ogni anno ci sono delle sfide, ma quelle di questo biennio 2020-2021 sono veramente inedite (anche per noi scout) e si svolgono su ambiti nuovi e differenti.

L'estate 2020 ci ha permesso di concludere un anno particolare, nel quale abbiamo vissuto esperienze belle e importanti fino al mese di febbraio 2020, poi abbiamo avuto nostalgia del normale stare insieme e di vivere le emozioni e le scoperte che prima potevano sembrarci modalità quasi ovvie, quanto ad apprezzarle e coglierne il meraviglioso significato.

Finalmente nei mesi estivi vi è stata la possibilità di ritrovarci in presenza, proponendo delle attività mirate, non prima di aver stretto con i genitori dei ragazzi il patto di corresponsabilità educativa, un documento fondamentale e importante.

In estate, il reparto ha vissuto una tre giorni di caldo entusiasmo. Il sole della fine di luglio ci ha accompagnato mentre, grazie anche alla disponibilità di genitori e parrocchiani, riassumevamo nell'esplorazione del nostro paese a piedi e nell'uscita a Zero Branco con le bici la nostra voglia di giocare e di confrontarci. Così riferiscono gli esploratori del reparto Stelle del Sentiero: *“Finalmente è arrivata l'estate e dopo tanti collegamenti online siamo riusciti a vivere un'esperienza all'aria aperta secondo lo stile scout. Anche con il caldo torrido, abbiamo vissuto tre giorni veramente fantastici. Siamo partiti da Martellago in bicicletta e siamo arrivati a Villa Guidini, a Zero Branco, dove abbiamo montato i copri-tenda per dormire. Abbiamo fatto questa specie di campo per rivivere la gioia di stare insieme e la condivisione di trascorrere alcuni giorni solo tra noi scout”*.

Il Branco, ha vissuto la sua attività estiva condensata in tre momenti ricchi di entusiasmo, di nuove scoperte e di incontri speciali, sull'ambientazione della storia di Cappuccetto Rosso. Nonostante il caldo torrido, i lupetti/e, accompagnati dai vecchi lupi, in un primo momento, sono stati protagonisti di giochi utili a vivere ed adeguarsi alle nuove situazioni, pur salvaguardando l'importanza di ritrovarsi e di fare comunità, nel rispetto delle regole vigenti. In un secondo momento, in sella alle biciclette, il branco ha vissuto, divisi in gruppi, una caccia alla scoperta del nostro paese che non ha eguali, arrivando anche fino ai suoi estremi confini, accompagnati da esperti “martellacensi”. L'ultimo momento ha visto i lupetti impegnati a migliorare la loro abilità manuale con la creazione di lanterne che sono servite alla sera, per una caccia di catechesi speciale. Grazie alla disponibilità e alla presenza di qualche persona e di qualche personaggio, i lupetti hanno conosciuto i santi presenti nella nostra Chiesa, hanno ascoltato le loro storie e scoperto informazioni sulla loro vita passata. *“Per noi – dicono due lupette – sono stati giorni importanti e gioiosi*



dopo mesi un po' tristi per via del distanziamento. Abbiamo fatto: giri in bici per le vie del paese alla scoperta, giochi di squadra, lavoretti creativi, scenette divertenti preparate dai Vecchi Lupi ma soprattutto.... giochi!! E anche se non si sono potute vivere le Vacanze di Branco, per noi è stato importante quello che si è potuto fare e lo abbiamo vissuto in modo speciale."

Alla volta di settembre ci siamo preparati alla festa di Gruppo del 10 ottobre e siamo ripartiti, con una bella novità. Il nostro gruppo scout costituisce, il noviziato, primo passo della branca Rover/Scolte dedicata ai ragazzi e giovani da 17 a 19-20 anni, in condivisione con il Gruppo scout di Maerne offrendo ai ragazzi più opportunità di incontro anche all'interno della nostra collaborazione pastorale. Branco e Reparto hanno ripreso le attività in presenza, nel rispetto delle normative di contenimento della pandemia.

Il Branco è ripartito con molta voglia di fare, stare assieme e giocare. Di contro, le nuove adesioni sono state inferiori alle attese, anche a causa della situazione delicata. Questo non ci ha fermati e abbiamo continuato con le nostre attività. Ovviamente le nostre attività si sono adattate alle regole dell'emergenza sanitaria ed alle relative indicazioni, rispettando la misurazione della temperatura, il metro di distanza, l'uso della mascherina e dell'igienizzante. I nostri giochi sono molto cambiati ed anche senza il contatto fisico, rimangono sempre molto divertenti. Analogamente i nostri momenti di condivisione sono rimandati a tempi migliori. I lupetti/e erano davvero desiderosi di ripartire, e fin dall'autunno la partecipazione è stata molto alta non essendoci stata quasi nessuna assenza. Data la situazione, i vecchi lupi hanno deciso di puntare sulla vita all'aria aperta. Il Branco ha svolto le proprie attività in aree verdi ogni volta diverse riscoprendo le possibilità della nostra cittadina. Una novità piacevole in quest'anno è stata la condivisione della S. Messa in Sala Tassarotto con il Reparto. La presenza in numero contenuto ha permesso ai lupetti/e di partecipare più attivamente alla S. Messa, soprattutto durante l'omelia rispondendo alle domande stimolanti di Don Oscar.

Si è riusciti a programmare le nostre attività sia con la zona gialla sia con la zona arancione. Con la zona rossa è stato necessario incontrarci attraverso la rete. Tutti ci auguriamo di ritornare agli incontri in presenza quanto prima e state certi che il branco sarà pronto!

Raccontano gli esploratori e le guide del Reparto: *“Un pomeriggio di ottobre ci siamo trovati noi dell’Alta squadriglia, cioè gli esploratori e le guide di prima e seconda superiore, insieme ai capi reparto e abbiamo giocato a carte, ovvero a Black Jack, dove ognuno di noi ha fatto le sue puntate. Dopo esserci divertiti, dal gioco siamo passati al condividere le cose più importanti per noi stessi e sulle quali puntare: scuola, scout, sport e amici. Con tutto il Reparto, invece, abbiamo iniziato il nuovo anno scout con un’attività che per noi è stata emozionante e fondamentale: la formazione delle squadriglie - Una mattina di novembre, alcuni pirati sono arrivati a Martellago e hanno rapito tutti gli esploratori e le guide, a parte noi futuri capi squadriglia, perchè ci ritenevano responsabili di aver rubato il loro tesoro”. Alcuni di noi inizialmente avevano pensato di lasciarli dov'erano, ma poi mossi dalla compassione siamo partiti alla loro ricerca, e così ognuno di noi ha liberato quelli che sarebbero diventati i componenti della propria squadriglia. E dopo aver definito il Reparto con la composizione delle nuove squadriglie, abbiamo iniziato ad essere protagonisti delle nostre imprese: i Cobra si stanno prodigando nella costruzione di una zattera, le Pipistrelle nella realizzazione di un cortometraggio, gli Orsi sono impegnati nella realizzazione di un carretto fantasioso ed infine le Volpi stanno progettando di pulire alcune zone del nostro comune. Continuate allora, a seguire i nostri racconti sul giornalino parrocchiale e vi aspettiamo alla prossima puntata”.*

Per concludere, vediamo che pian piano il gruppo sta prendendo forma e nella Parrocchia di Martellago muove i suoi passi al servizio dell’educazione delle giovani generazioni, offrendo opportunità di impegno a giovani e adulti che desiderano seguire Gesù e vivere concretamente valori e servizio al prossimo nello scoutismo. Così il 7 marzo scorso la Comunità Capi ha presentato ai genitori dei nostri ragazzi /e ed alla comunità parrocchiale il nostro progetto educativo.

Anche in questo periodo particolare lo scoutismo non si è fermato, anzi ci auguriamo di avere nuove adesioni per il futuro! Ma non solo, speriamo anche che nuovi giovani della nostra comunità possano appassionarsi al mondo dello scoutismo e perché no? Venire a darci una mano nel nostro compito educativo!



La pace è un bene prezioso oggetto della nostra speranza

“La pace è un bene prezioso, oggetto della nostra speranza, al quale aspira tutta l’umanità. Sperare nella pace è un atteggiamento umano che contiene una tensione esistenziale, per cui anche un presente talvolta faticoso «può essere vissuto e accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino». In questo modo, la speranza è la virtù che ci mette in cammino, ci dà le ali per andare avanti, perfino quando gli ostacoli sembrano insormontabili”. Con queste parole - del messaggio per la giornata mondiale per la pace – Papa Francesco ci spingeva a vivere cristianamente i nostri impegni, la nostra vita.

E a partire da questo invito il circolo ACLI di Martellago ha costruito la propria proposta per il 2020. Dopo l’elezione della nuova presidenza e i ringraziamenti per l’impegno a Cristian Frizzarin, presidente uscente, ci si organizzava per proporre alla comunità un percorso di iniziative che ci avrebbe accompagnato fino al Natale seguente.

Siamo stati, come ognuno di noi, travolti dalla pandemia.

Abbiamo dovuto rinunciare agli incontri “in presenza”, alla proposta rivolta ai giovani, alla tradizionale celebrazione del Primo Maggio davanti al Municipio, alla festa del socio ...

Ci siamo visti attraverso gli schermi dei nostri computer e durante le celebrazioni eucaristiche dalla loro ripresa lo scorso maggio.

I servizi hanno continuato ad essere garantiti, grazie alla professionalità e alla disponibilità degli operatori e dei volontari a cui va il nostro totale e sincero ringraziamento. Potrebbero sembrare “piccole cose”, ma per molte persone, soprattutto anziane, hanno rappresentato un luogo di sicurezza.

Le nostre tradizioni e le nostre abitudini sono state seriamente colpite. Alcuni nostri soci storici ci hanno lasciato colpiti da questa tremenda pandemia e molti hanno trascorso giorni di sofferenza. È anche per loro, perché questa sofferenza possa essere “consolata”, che l’attività di un’associazione come le ACLI è importante: non sentirsi soli, contare sulla vicinanza e sull’ascolto.

Per il primo maggio abbiamo registrato un videomessaggio (che è disponibile nella nostra pagina facebook) per ricordare l'importanza del lavoro e della nostra Costituzione Italiana.

Un anno particolare, dal quale dobbiamo imparare l'importanza della "CULTURA DELLA CURA" come ci ha ricordato il nostro pontefice lo scorso



primo gennaio: *“La bussola dei princîpi sociali, necessaria a promuovere la cultura della cura, è indicativa anche per le relazioni tra le Nazioni, che dovrebbero essere ispirate alla fratellanza, al rispetto reciproco, alla solidarietà e all’osservanza del diritto internazionale. A tale proposito, vanno ribadite la tutela e la promozione dei diritti umani fondamentali, che sono inalienabili, universali e indivisibili”*.

Le ACLI con le sue tre fedeltà (alla democrazia, al lavoro e alla Chiesa) si sono sempre poste, fin dalla nascita del circolo nel lontano 1949, a servizio di questa comunità valorizzando le caratteristiche dei propri soci e promuovendo la crescita e la formazione.

Pur nei cambiamenti sociali questa è ancora la nostra missione: servire la persona, far crescere comunità.

Non perdiamoci di vista e ... aderite alle ACLI e alle iniziative proposte.

Pierangelo Molena

Informativa sul bilancio della Parrocchia Santo Stefano Protomartire Martellago del periodo 01/01 – 31/12/2019

Pur coscienti del ritardo causa COVID 19, nella presentazione della situazione economica della Parrocchia normalmente comunicata, in assemblea aperta in presenza a tutta la comunità, siamo a darvi atto per sommi capi della situazione finanziaria della Parrocchia a chiusura dell'anno 2019.

Nell'anno in argomento la Parrocchia ha globalmente visto:

entrate per Euro 155.785,89 per la normale attività ordinaria e quindi per le necessita dei servizi religiosi, per collette finalizzate, per il mantenimento delle strutture sia mobili che immobili di proprietà della Parrocchia, ecc. ed **uscite straordinarie per Euro 91.049,77** per spese per il culto, per personale, per manutenzioni, per assicurazioni e tasse, per utenze, per contributi ed iniziative di carità, ecc.

con un **saldo positivo dell'attività ordinaria di Euro 64.736,12.**

La Parrocchia per l'attività straordinaria da soggetti diversi (Parrocchiani, Comune, GSE per fotovoltaico ecc.) ha visto:

entrate per Euro 146.856,00 per messe di suffragio, per contributi dal Comune di Martellago, dal GSE, da offerte sotto il crocefisso, messe di suffragio, da raccolte diverse, ecc. ed **uscite per Euro 122.355,32 per pagamenti straordinari** quali rimborso di prestiti ed interessi, manutenzioni straordinarie diverse, costi per personale, costi amministrativi diversi, ecc. **con un saldo positivo di Euro 24.500,68.**

Le diverse attività poste in atto dai gruppi quali la sagra, soggiorno estivo a Bieno, uscite per viaggi di culto, per il Grest, come pure il campo sportivo, i campi scuola, ecc. hanno complessivamente evidenziato a fine anno un **saldo positivo di Euro 47.854,37.**

Merita anche segnalare che a fine anno 2019 per attività, iniziative, fatture da ricevere, debiti diversi relativi ad anni precedenti insisteva un saldo crediti/debiti **passivo di Euro 223.388,48.**

Tutto quanto sopra ci impone, come in una famiglia, di ringraziare quanti con generosità hanno sostenuto la Parrocchia e le attività della stessa tutte finalizzate alla comunità ed in particolare ad offrire ai ragazzi ed ai giovani, che sono il futuro della nostra società, un ambiente funzionale e sano sia

sotto l'aspetto ludico ricreativo con le diverse attività poste in atto sia sotto l'aspetto cristiano imprimendo loro il senso di carità per chi può meno come pure sotto l'aspetto civico ricordando e richiedendo da tutti il rispetto degli uni verso gli altri ricordando anche che la libertà di ciascuno finisce dove inizia la libertà del prossimo.

Martellago, 11 aprile 2021

Gruppo “vivere la vita”

Cari ragazzi del Gruppo Vivere La Vita,

di solito l'articolo per il giornalino parrocchiale è il momento per ricordare l'anno trascorso insieme, per raccontare dei giochi, delle gite, della recita e di tutte le attività che normalmente ci accompagnano da settembre a maggio...

Questa volta, dato che, per cause di forza maggiore, non siamo riusciti a stare tutti insieme come al solito, vogliamo cogliere l'occasione per salutarvi e promettervi che, appena la situazione migliorerà, torneremo a divertirvi e a stare in compagnia.

Nonostante tutto, siamo riusciti a condividere piccoli momenti di gioia e spensieratezza, come il pensierino dolce che Babbo Natale vi ha portato ed il video di Pasqua in cui vi abbiamo dedicato una canzone deliziosa!

Speriamo di vederci presto, ricominciando a fare delle belle passeggiate all'aria aperta.

Ricordiamo il caro Roberto, che purtroppo ad ottobre ci ha lasciati. Anche se non ti vedremo più al sabato pomeriggio, sappi che sarai sempre lì con noi, nei nostri cuori.

Un abbraccio

I vostri animatori

Gabriele e la professione dei voti

Gabriele Carnera 32 anni, ha lasciato gli studi di medicina nell'ottobre del 2009 per farsi missionario entrando nella CMV (Comunità Missionaria di Villaregia), dopo alcuni anni passati nella Comunità di Pordenone dove ha iniziato gli studi di teologia a gennaio 2014 è partito per la missione di Lima Perù e qui l'anno scorso ha concluso gli studi.

Sabato 5 giugno ci siamo stretti attorno a Gabriele che ha celebrato la sua consacrazione definitiva a Dio nella CMV. Durante la Messa vissuta nella sua parrocchia d'origine a Martellago. Il clima é stato gioioso e familiare, P. Giorgio Parenzan ha presieduto ricordando l'importanza dei voti e del cammino di fedeltà a Gesù come risposta al suo amore grande per ciascuno di noi. La vivace famiglia, tanti amici, compaesani e missionari hanno accompagnato Gabriele in questo momento pieno di emozioni. Ringraziamo per il suo sì, la sua gioia e il desiderio di seguire Gesù dando la vita nel quotidiano per portare il suo annuncio fino ai confini del mondo.



Parole del parroco don Francesco

Così, il 5 giugno alle ore 16.00 ci siamo ritrovati come comunità cristiana a celebrare insieme alla Comunità Missionaria di Villaregia, la professione definitiva dei voti di Gabriele Carnera.

In un clima di festa e di partecipazione abbiamo avuto modo di accompagnare Gabriele nel suo “sì” definitivo alla chiamata che il Signore gli ha fatto scoprire da tempo. Con Gabriele, la sua famiglia, la Comunità Missionaria di Villaregia siamo grati al Signore per i segni della sua presenza con la speranza che altri ragazzi, giovani e adulti possano scoprire la bellezza di accogliere il Vangelo e rispondere alla chiamata che il Signore Gesù rivolge a tutti noi in diversi modi e tempi della vita.



LAVORI ALL'ASILO PARROCCHIALE

Dal consiglio affari economici, importanti lavori in programma sull'asilo parrocchiale, nel periodo estivo 2021.

Nonostante la situazione del Covid, la parrocchia non ha smesso di effettuare importanti interventi di manutenzione e di miglioramento delle proprie strutture, che sono un patrimonio di tutti i fedeli.

Come già annunciato da Don Francesco più volte durante gli avvisi domenicali, si rendono necessari alcuni lavori di messa a norma del fabbricato adibito a scuola materna e nido integrato.

Come la maggioranza dei fedeli sa, l'istituzione dell'asilo è sempre stata "un fiore all'occhiello" della nostra Comunità. In 102 anni di storia non si possono contare gli interventi e i lavori eseguiti per rendere sempre più accogliente questo luogo essenziale per la crescita dei nostri figli. Ora il fabbricato presenta la necessità di un adeguamento alle normative vigenti in materia di antisismica ed efficientamento energetico.

Il Consiglio per gli Affari Economici, consapevole delle attuali Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC) 2018 e successive integrazioni e modifiche, relativamente all'adeguamento antisismico delle strutture adibite all'istruzione, nonché alle nuove normative ed attenzioni per il risparmio energetico dei fabbricati esistenti, dopo un'attenta e puntuale analisi degli interventi da realizzare, ha ritenuto di incaricare l'ing. Nicola Corrà di Mogliano Veneto (TV) per una puntuale e attenta progettazione e direzione lavori degli interventi da realizzare sul fabbricato adibito ad asilo.

In particolare, gli interventi prevedono:

- rinforzo delle murature perimetrali esterne e di alcune interne con una lavorazione denominata betoncino armato;
- rifacimento dei contro soffitti della sala mensa e giochi per il rinforzo dei solai;
- realizzazione di un nuovo impianto di climatizzazione estiva e invernale;
- isolamento delle strutture verticali con cappotto per il contenimento energetico.

A chi sono stati affidati i lavori?

Il Consiglio, dopo un'attenta analisi di più preventivi presentati da varie ditte, ha deliberato di affidare la realizzazione degli interventi, brevemente so-

pra descritti, e che verranno eseguiti nel periodo estivo luglio-agosto, all'impresa ITAC S.r.l. Costruzioni Generali di Tezze sul Brenta (PD).

Quanto costa tutto l'intervento?

La spesa preventivata per le lavorazioni necessarie all'adeguamento sismico ed efficientamento energetico risultano essere pari a € 252.000,00 per le lavorazioni, mentre per le spese tecnico professionali ammontano a € 14.000,00 – il tutto iva esclusa.

Come si evidenzia, la spesa che si andrà ad effettuare sarà molto impegnativa; ma non per questo dobbiamo perderci d'animo e di coraggio. Il Consiglio infatti ha ritenuto di avvalersi degli incentivi fiscali previsti dalle attuali normative in materia di detrazioni, i quali incentivi risultano essere per interventi di adeguamento sismico pari all'80% dell'importo lavori e per gli interventi di efficientamento energetico pari ad una detrazione del 50% dell'importo lavori.

Detta possibilità sarà possibile anche in attuazione all'art. 121 del D.L. 34/2020, il quale prevede la possibilità di cessione o sconto in fattura del credito maturato, riconducibile a dei specifici interventi come nel nostro caso. Per poter usufruire di queste detrazioni che comportano la produzione/compilazione di una variegata e particolare documentazione, il Consiglio ha dato incarico alla Società Easy Stima di Casale sul Sile (TV) per l'effettiva assistenza fiscale e amministrativa per poter usufruire di detti bonus. L'incarico costa € 10.000,00 – il tutto iva esclusa.

Come si evidenzia i lavori sono quanto mai indifferibili e costosi, ma don Francesco assieme al Consiglio per gli Affari Economici si appellano alla generosità dei fedeli, delle Istituzioni e della Provvidenza che mai abbandona chi si impegna a fare e cercare il bene del prossimo.



GOCCIA DOPO GOCCIA ... NASCE UN MARE

Ogni 2ª domenica del mese in chiesa dopo la celebrazione faremo una raccolta straordinaria per sostenere i lavori della Scuola Materna e della Chiesa.

Totale offerte straordinarie raccolte per i lavori in parrocchia: € . 69.974,35
di cui € . 20.000,00 versati da Centro Marca Banca.

Continuano i lavori di adeguamento sismico ed efficientamento della nostra Scuola Materna. I costi complessivi saranno di circa € . 300.000,00.

LA SITUAZIONE DELLA SCUOLA MATERNA

I lavori per l'adeguamento antisismico ed efficientamento energetico saranno conclusi per il 30/12/21.

Il costo complessivo sarà di 254.003,29 € (124.469,36 € per adeguamento sismico; 105.533,93 € per efficientamento energetico; 24.000,00 € spese professionali);

I Contributi (Bonus fiscali) saranno di 146.000,00 € (96.000,00 € si-sma-bonus; 50.000,00 € eco-bonus).

Il costo a carico della Parrocchia è di 108.003,29 €.

Con la raccolta "Goccia dopo goccia" siamo a buon punto e ringraziamo di cuore quanti stanno sostenendo questa iniziativa.

Le sorprese non finiscono! Nel corso dei lavori abbiamo riscontrato la necessità di programmare altri due interventi alla copertura e all'impianto termo-idraulico. Si tratta di lavori necessari per garantire l'efficienza della scuola e il mantenimento dei lavori appena eseguiti.

Stiamo valutando le soluzioni più adatte e i vari preventivi di spese che per il momento prevedono una spesa di circa 110.000,00 € per la copertura e di circa 150.000,00 € per l'impianto termo-idraulico.

Ci attende un'ulteriore spesa per la Scuola Materna di circa € . 260.000,00.

Aiuto alla Parrocchia

POSSO AIUTARE ECONOMICAMENTE LA MIA PARROCCHIA ? COME ?

Certamente! Anche la Parrocchia, come altre situazioni, vive della tua carità e del tuo aiuto e si sostiene grazie alla generosità di molti. Puoi esprimere il tuo aiuto in vari modi:

1. Con OFFERTE DETRAIBILI COME PREVISTO DALL'ULTIMO DECRETO "CURA ITALIA". Infatti nella conversione in Legge del DL 18/2020 "Cura Italia", all'articolo 66, è stato esteso il beneficio fiscale per le donazioni, finalizzate a finanziare interventi di contenimento e gestione dell'emergenza Covid-19, effettuate anche a favore di Enti religiosi civilmente riconosciuti.
2. Con offerte date a mano al Parroco o un altro sacerdote;
3. Con offerte nella cassetta collocata in Chiesa;
4. Dedicando del proprio tempo per pulizia, riordino e altri servizi.

DONAZIONI DELLE PERSONE FISICHE

In aggiunta alla possibilità di portare in detrazione fiscale le offerte fatte alle istituzioni religiose con recupero del 19% in sede di chiarazione dei redditi annuale il D.L. n. 18/2020 ha previsto l'ulteriore possibilità per le persone fisiche di portare in detrazione dall'imposta sul reddito un importo pari al 30% delle donazioni in denaro o in natura, fatte alle Parrocchie, finalizzate a finanziare interventi di contenimento e gestione dell'emergenza Covid-19, nel limite del 30% dell'importo donato. Questo significa che se un cittadino fa una donazione di € 1.000,00, in dichiarazione dei redditi (UNICO o 730) recupera € 300,00 quindi paga meno IRPEF per € 300,00 oppure va a credito di imposta che può compensare anche con l'IMU che dovrebbe versare al Comune.

DONAZIONI DELLE IMPRESE

I titolare di reddito d'impresa (ditte individuali e società di ogni tipo) possono dedurre dal reddito d'impresa l'importo delle erogazioni liberali, in denaro o in natura, fatte alle Parrocchie sia le vecchie erogazioni liberali a sostegno generico sia quelle a sostegno delle misure di contenimento dell'emergenza CONAVID-19. Questo significa che se un a ditta dona alla parroc-

chia € 1.000,00 quell'importo viene interamente registrato in contabilità fra i costi e quindi va a diminuire il reddito, su cui poi dovrà versare l'IRPEF o l'IRES. La deduzione vale anche ai fini IRAP e vale anche se si è in presenza di una perdita fiscale. Sia per le persone fisiche che per le ditte il limite massimo che si può dedurre è di € 30.000,00. Sia le persone fisiche che le imprese, devono fare i versamenti o con bonifico o con assegno bancario o circolare. Versamenti con bonifico intestato a: Parrocchia Santo Stefano Protomartire di Martellago - IBAN: IT19E 08749 36160 0000 0001 2050 acceso presso Centro Marca Banca agenzia di Martellago. **Nel bonifico va indicata la causale seguente: Erogazione liberale COVID-19 art. 66 D.L. 18/2020.** Versamento con assegno bancario intestati alla Parrocchia di Martellago. (In questo caso la Parrocchia rilascerà una ricevuta).

TESTAMENTO A FAVORE DELLA PARROCCHIA

Lasciando dei beni in eredità alla Parrocchia di Martellago seguendo le istruzioni:

• **Per BENI MOBILI** la dicitura del testamento è: “Io sottoscritto/a (cognome, nome, luogo e data di nascita) residente in Via n° in pieno possesso delle mie facoltà mentali e pienamente consapevole del contenuto e del significato di questo mio scritto, indico di seguito le mie ultime volontà: revoco ogni mia altra disposizione testamentaria precedente. Dispongo che sia lasciato alla Parrocchia Santo Stefano Protomartire Martellago Piazza Vittoria, 51 – 30030 Martellago (VE) e per questa al Parroco pro-tempore, a titolo di legato, la somma di €uro oppure i seguenti titoli oppure(altro)....., per i fini istituzionali della Parrocchia di Martellago.

• **Per BENI IMMOBILI** la dicitura è: “Io sottoscritto/a (cognome, nome, luogo e data di nascita) residente in Via n° in pieno possesso delle mie facoltà mentali e pienamente consapevole del contenuto e del significato di questo mio scritto, indico di seguito le mie ultime volontà: revoco ogni mia altra disposizione testamentaria precedente. Dispongo che sia lasciato alla Parrocchia Santo Stefano Protomartire Piazza Vittoria, 51 – 30030 Martellago (VE) e per questa al Parroco pro-tempore l'immobile sito in..... per i fini istituzionali della Parrocchia di Martellago.

• **N.B.:** In tutti i casi il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore, datato con il giorno, mese ed anno e sottoscritto di proprio pugno.

*I santi protettori contro le pestilenze e copatroni con
santo Stefano della parrocchia di Martellago*

È innegabile che il periodo in cui viviamo è singolare per non dire straordinario. Nessuno avrebbe pensato che nel 2020 ci saremmo imbattuti in una pandemia di dimensioni mondiali. Per troppo tempo ci siamo illusi di avere sempre le soluzioni ai molteplici problemi quotidiani! Eppure è bastato un virus invisibile e sconosciuto per impedirci di condurre in piena libertà la nostra vita.

La storia ci insegna che l'evoluzione degli uomini non sempre segue una linea retta, talvolta ostacoli e imprevisti insoliti la fanno regredire. Basta guardare al nostro passato, alla storia dei nostri antenati che è assai ricca di periodi felici e periodi bui per non dire terribili. Prendiamo ad esempio la nostra chiesa parrocchiale, un edificio con un passato che attraversa vari secoli. Tutte le opere d'arte che lo adornano hanno una loro storia; una in particolare si può dire sia legata con le epidemie che si verificavano con una certa periodicità nei secoli scorsi.

Si tratta della pala d'altare con i santi Sebastiano, Fabiano papa, Valentino e Rocco, dipinta nel 1652 da Eugenio Pini.⁽¹⁾ Attualmente l'opera è conservata nel primo altare⁽²⁾ a sinistra entrando dalla porta maggiore. Il culto riservato ad alcuni di questi santi nel nostro paese è molto antico. Mi riferisco in modo specifico a san Rocco e Sebastiano, santi protettori per eccellenza delle pestilenze.

Le prime notizie di tale devozione, le troviamo nelle visite pastorali conservate nell'archivio della Curia di Treviso, in particolare quella del 1526.

- (1) Eugenio Pini, pittore friulano nato a Udine il 15 novembre 1600 ma con un'attività artistica documentata solo a partire dal 1630. Il Maniago scrisse che il Pini "propose l'imitazione del Pordenone, da cui accattò perfino delle intiere figure, mostrandosi pittore diligente ed esatto, sennochè alquanto freddo come avviene agli imitatori". Morì a Udine nel 1654.
- (2) L'altare proviene dalla chiesa di San Giovanni da Riva di Treviso, demolita nel corso dell'800. Fu donato alla nostra chiesa nel 1813 da Francesco Fapanni nonno di Francesco Giuliano Scipione noto storico di Martellago.



Pala di Eugenio Pini nella Parrocchiale di Martellago

Il verbale ricco di informazioni, riporta tra l'altro anche un inventario dei beni posseduti dalla nostra chiesa parrocchiale dove si cita: *“una croce di ottone dorata della scuola di san Rocco”*. Sempre nella medesima visita si rileva anche l'esistenza di due scuole o confraternite una dedicata a Santa Maria e Santo Stefano, l'altra a San Rocco. Molto probabilmente quest'ultima confraternita possedeva anche un proprio altare all'interno della chiesa parrocchiale dove si celebravano delle messe a beneficio degli iscritti. Anche se il titolo della confraternita ometteva san Sebastiano, si può supporre con certezza che anche quest'ultimo santo fosse onorato al pari di Rocco. Prova certa è l'esistenza di un antico vessillo dipinto con entrambi le figure dei santi citato nella successiva visita pastorale del 1554: *“vessilli due: uno nuovo dorato con le figure della resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo e l'altro vecchio con le figure dei santi Sebastiano e Rocco”*. L'esistenza di questi manufatti dimostra che nella nostra parrocchia nel secolo XVI era consolidata già da tempo la devozione a questi determinati protettori delle pestilenze. Una delle calamità più temute durante il medioevo e anche per vari secoli

successivi, erano le ripetute epidemie di peste, che si presentavano e colpivano ciclicamente la popolazione dell'Italia e anche dell'Europa intera. Il flagello della peste era il più temuto perché non esistevano difese contro la sua diffusione, né si conosceva l'origine del male e quindi si era in totale balia del destino. Una delle epidemie più tristemente famose fu la cosiddetta "peste nera" che dilagò in forma grave anche nei nostri territori dal 1345 al 1350. Il flagello di questa malattia ricomparve ciclicamente ancora per molto tempo fino alla famosa peste manzoniana del 1628-31 meglio descritta nel romanzo de: "I promessi sposi". Spesso le epidemie si sviluppavano con maggior vigore dopo una guerra, quando la strage di uomini e donne comportava la perdita di forza lavoro nelle campagne. Meno produzione di generi alimentari voleva significare talvolta anche la comparsa di carestie che favorivano meglio l'infezione in persone indebolite dalla fame. La peste derivava da un batterio lo "*Yersinia pestis*" veicolato attraverso il morso della pulce dei topi. Si diffondeva da un posto all'altro soprattutto a causa dello spostamento delle persone e talvolta nei conflitti con i soldati infetti. Va detto oltre a ciò, che il suo attecchimento era in parte favorito per di più anche dalle scarse condizioni igieniche cui la maggior parte della popolazione viveva.

La chiesa di allora convinta che la peste fosse una punizione divina, cercava la spiegazione nella Bibbia, predicando nel contempo la rinascita morale della società, condannando altresì i comportamenti ed eccessi della vita. Il flagello della peste raccontato nella bibbia non è mai considerato come un male fine a se stesso inviato contro l'uomo, ma è considerato come un insegnamento di Dio rivolto ai peccatori affinché ravvedendosi possano ripudiare la loro cattiveria e recuperare la strada per la salvezza. Fu in seguito alle ripetute pestilenze che attorno al XIV – XV secolo, sorsero molte confraternite di carità che avevano lo scopo principale di promuovere la vita cristiana per mezzo di opere buone e di carità verso il prossimo. In tali opere di carità cristiana si distinsero alcune figure di persone venerate già in vita come Santi. Ad alcune di esse furono attribuite delle guarigioni miracolose e proprio per questi fatti la religiosità popolare prima, e la chiesa poi, li ha eletti a santi soccorritori e guaritori contra la peste.

I santi protettori per eccellenza contro la peste sono Sebastiano e Rocco. Il primo era nato e cresciuto a Milano da padre francese di Narbona e da madre milanese che lo educarono alla fede cristiana. Attorno al 270 si trasferì a Roma dove entrò nelle guardie pretoriane. La sua fede e soprattutto la sua attività di sostegno ai cristiani in carcere lo espose al giudizio dell'imperatore Diocleziano. Proclamata la sua fede in Cristo venne condannato a morte la prima volta per mezzo del supplizio delle frecce. Creduto morto dai suoi

aguzzini fu abbandonato in pasto agli animali selvatici. Fu invece curato da mani pietose tanto che potè riprendere la sua attività di apostolato. Purtroppo l'Imperatore Diocleziano lo condannò nuovamente a morte per mezzo di bastonate. Fu sepolto nelle catacombe romane oggi dette di San Sebastiano. La memoria di san Sebastiano divenne molto popolare quando nel 680 si attribuì alla sua intercessione, la fine di una pestilenza a Roma. Nell'immaginario della popolazione il martirio di San Sebastiano avvenuto tramite le frecce che raffiguravano il male, e il fatto che fosse sopravvissuto, lo faceva ritenere capace di respingere gli attacchi del morbo e perciò veniva invocato come santo protettore della peste. L'altra figura per eccellenza venerata contro le pestilenze fu san Rocco. Nato in Francia a Montpellier verso il 1345/50 fu uno dei santi che più si distinsero per la cura degli ammalati operando talvolta prodigiose guarizioni. Dopo aver donato tutti i suoi beni ai poveri si mise in viaggio come pellegrino verso Roma. Nei paesi dove soggiornava si fece meglio conoscere per la sua dedizione a servizio degli ammalati che erano stati colpiti dalla peste, fino a che si ammalò anch'esso di peste. Ritiratosi a Piacenza presso il fiume Po si isolò da tutti per non essere di peso a nessuno. Si dissetò con l'acqua di una fonte, e si sfamò con il poco cibo che un cagnolino randagio gli procurava, quel cane che appare immancabilmente in tutte le sue effigi. Una volta guarito ritornò in patria, ma quando giunse nel paese natio, venne scambiato per una spia e imprigionato in carcere dove vi rimase fino alla sua morte avvenuta il 15 agosto 1327. La storia racconta che le reliquie del Santo vennero trafugate da alcuni veneziani che successivamente gli costruirono una chiesa e una scuola resa famosa nel '500 dal Tintoretto per le sue affascinanti pitture. Il suo culto si diffuse soprattutto nell'Italia del nord dove è invocato altresì come protettore contro le malattie del bestiame; la diffusione nel trevigiano avvenne anche per merito del vescovo di Treviso Nicolò Franco (1486-1499).

È indubbio che anche la popolazione di Martellago nel passato subì il flagello della peste, e pertanto la pietà popolare si affidò all'intercessione di questi Santi per meglio affrontare con fede le vicende della vita. Purtroppo la comprovata povertà della nostra popolazione e l'esiguità degli iscritti portarono pochi anni dopo la visita pastorale del 1554, a rifondare le due confraternite in un nuovo soggetto dedicato alla "Madonna dei morti". In tale occasione venne redatta anche una "mariegola"⁽³⁾ che comprendeva regole e norme per i nuovi aderenti.

(3) La "mariegola" è il regolamento pratico di una confraternita. In esso vi sono descritte le norme per essere iscritti, le cariche sociali, il tipo di divisa da indossare, e altre norme per partecipare alla vita associativa.

“A laude et gloria dell’eterno Dio Padre Figliolo, et Spirito santo dal qual procede ogni buon precipio, miglior mezzo, et perfetto fine, et ad honore et reverenzia della Regina dei cieli sempre Vergine Maria, del protomartire, et nostro protetor messer Santo Stefano, delli gloriosi santi Fabiano, Sebastiano, et Rocco, et finalmente di tutta la corte celestiale. Con cio sia che molti homeni dei più vecchi di questa nostra villa di Martelago fossero per divina ispirazione congregati a fine di voler a queste nostre Sante Scole una buona et santa reformazione usando tutta quella debita deligenza et cura sopra loro possibile, acciò dette scole le qualli da i nostri predecessori sono state formate, et ordinate tardi e sempre di bene in meglio a lode della individua Trinità, e delli sopra nominati santi, et etiam a beneficio e universal salute delle anime nostre.

La qual riformaione è questa, che essende nella nostra chiesa già molti e molti anni due confraternitate l’uno sotto il nome della Madonna, Santa Maria e di Misier Santo Stefano, l’altra di San Fabiano e Sebastiano, et Roccho, et essendo cadauna di questi piccola, povera mal ordinata et peggior regolata.

Habbiamo statuito ordinato, et deliberato, che decettero dette due scuole et confraternite siano unite e ridotte in una sola, e fu tal unione fatta et ordinata per balotazione; et furono di sì balotte numero 48, di no numero 8. Nell’anno della Natività del Nostro Signore Gesù Cristo 1556, indizione 13° di domenica alli 8 di gienaro nel locho solito et casa dell’Hospedal di Santa Maria di Martelago”.⁽⁴⁾

L’aver creato nel 1556 una nuova associazione sotto il titolo “Madonna dei morti” ci sta ad indicare molto presumibilmente che la popolazione di Martellago stava attraversando un periodo avverso forse aggravato da anni di carestie, guerre, malattie. Non per questo il culto verso i santi protettori della peste venne meno, anzi nel 1652 venne commissionata una nuova pala d’altare al pittore udinese Eugenio Pini. Merita inoltre ricordare, che fino ad una sessantina di anni fa questi due santi erano anche affrescati in un capitello posto sulla strada Castellana al confine est della nostra parrocchia verso Trivignano. Atterrato per allargare la strada non venne più ricostruito e così si perse una memoria preziosa della nostra storia.

La stessa sorte per poco non toccò anche alla nostra pala d’altare. Si sa che talvolta i gusti correnti, le nuove devozioni e certe volte l’inettitudine dei sacerdoti causano gravi danni al patrimonio d’arte e di storia delle nostre chiese. Dopo la metà del 1800, nella nostra diocesi si affermò la devozione

(4) Capitolare “Madonna dei morti” – Archivio parrocchiale di Martellago, inv. n. 305.1 – vol.125 – sc.41.



Particolare del dipinto prima del restauro del 1994

ai Sacri Cuori di Gesù e Maria, prima sotto l'impulso del vescovo Giovanni Antonio Farina,⁽⁵⁾ e poi a cura del suo successore Federico Maria Zinelli⁽⁶⁾ che consacrò nel 1871 la diocesi al sacro Cuore di Gesù e nel 1874 al sacro Cuore di Maria. Anche la nostra parrocchia non tardò ad associarsi a tale venerazione. Il parroco di allora don Dionisio Povelato⁽⁷⁾ commissionò dopo il 1870 al pittore Domenico Vicari⁽⁸⁾ un nuovo dipinto con le sacre immagini dei cuori di Gesù e Maria che venne posto nell'altare dei santi Rocco, Sebastiano, Fabiano e Valentino. Così la vecchia tela, sfrattata, venne riadattata nell'altare dove si trovava il dipinto di san Francesco che riceveva le stimmate.⁽⁹⁾ Furbamente il parroco Povelato per non osteggiare la devozione

-
- (5) Monsignor Giovanni Antonio Farina fu vescovo di Treviso dal 1850 al 1860. Fu un grande devoto dei Sacri Cuori. Fondò nel 1836 a Vicenza quando era insegnante nel seminario diocesano e cappellano nella parrocchia di S. Pietro l'Istituto religioso delle Suore Maestre di S. Dorotea figlie dei Sacri Cuori per l'educazione e l'istruzione delle fanciulle povere. Anche se la permanenza alla guida della diocesi di Treviso del vescovo Farina fu solo per 10 anni, dal 1850 al 1860, la sua azione pastorale fu senz'altro determinante anche per la diffusione di tale dedizione in molte delle parrocchie da lui visitate.
- (6) Vescovo di Treviso dal 1862 al 1879.
- (7) Parroco di Martellago dal 1858 al 1896.
- (8) Domenico Vicari, di questo pittore ottocentesco si conoscono poche notizie della sua vita.
- (9) Dove di trova ancor oggi. La vecchia tela con san Francesco venne così eliminata e se ne persero le tracce.

dei suoi parrocchiani al Santo di Assisi, incaricò il Vicari a dipingervi sopra la tela del Pini il Santo francescano, stravolgendo così tutta l'impostazione primitiva dei santi raffigurati. Alla fine si potevano osservare san Francesco a sinistra, San Valentino⁽¹⁰⁾ al centro e a destra san Sebastiano, mentre san Fabiano⁽¹¹⁾ papa venne completamente cancellato. Solamente nel 1994 si è deciso di restaurare il dipinto eliminando le ridipinture ottocentesche, e così dopo più di un secolo si sono potute ritrovare e ammirare le antiche immagini dei Santi co-protettori con santo Stefano della nostra parrocchia.

Luca Luise

-
- (10) San Valentino nasce a Terni intorno al 175 dopo Cristo e diviene il primo vescovo della città umbra nel 197 per investitura di Papa San Feliciano, vescovo di Foligno. Le notizie storiche a supporto della tradizione cominciano ad essere registrate qualche tempo dopo quando, nell'VIII secolo, fu rinvenuto un documento che annotava in modo «notarile» dettagli dell'esecuzione: la tortura, la decapitazione notturna, la sepoltura cristiana ad opera dei discepoli fra i quali Apollonio ed Efebo, successivamente martirizzati anche loro. A Valentino sono attribuiti numerosi miracoli, ma ottiene la fama di protettore degli innamorati celebrando il matrimonio fra il legionario romano Sabino e la giovane cristiana Serapia. Narra la leggenda che quando Serapia si ammalò di tisi – all'epoca incurabile - il fidanzato Sabino, convertito cristiano, chiese a San Valentino di celebrare e benedire le nozze in punto di morte: i due caddero in un sonno profondo, finché non lasciarono insieme il mondo terreno perpetuando in eterno il loro amore.
- (11) San Fabiano divenne papa nel 236 perché, secondo la leggenda, una colomba durante l'elezione del nuovo pontefice si posò sul suo capo, l'assemblea vide in questo segno il volere divino e lo elesse. Il suo pontificato durò 14 anni e coincise con un periodo di pace e di riforme. Troppo attivo e potente dovette giudicarlo l'imperatore Decio dal momento che fu tra le vittime della persecuzione che scatenò nel 250. Morì il 20 gennaio e fu sepolto nella cripta dei papi nel cimitero di San Callisto. La concomitanza di data lo accomuna nella liturgia al culto di San Sebastiano come è ricordato nella *Depositio Martyrum* “*XIII Kal. Feb. Fabiani in Callisti et Sebastiani in Catacumbas*”.

*Sono tornati alla casa del Padre anni
2019 - 2020*

2019



Caena Giovanna in
Fagian



Damiani Rosa In
De Pieri
di anni 84

2020



Libralesso Inglis
di anni 45



Martignon Rino
di anni 84



Dogao Celinia
Ved. Bellan
di anni 85



Ghedin Giulio
di anni 80



Ortolan Giorgio
di anni 72



Tegon Agnese
Ved. Fusaro
di anni 87



Bernardinello
Gabriella
di anni 68



Calzavara Antonia
in Zanon
di anni 65



Cherubin Vanda
Ved. Speransa
di anni 92



Franzoi Rodolfo
di anni 88



Gambaro Aurora
Ved. Gomirato
di anni 88



Boffo don Luigi
di anni 90



Dal Bò Luciano
di anni 75



Zuin Bruno
di anni 77



Morici Sebastiano
di anni 89

Sono tornati alla casa del Padre: 2020



Gallina Genoveffa
in Menin
di anni 82



Liessi Bianca
Ved. Giubilato
di anni 91



Semenzato Franco
di anni 81



Zammuner Franca
Ved. Codato
di anni 78



Michieletto
Giovanna



Pavan Luciana
Ved. Simionato
di anni 89



Stradiotto padre
Corrado
di anni 86



Bertoldo Gina
Ved. Fusaro
di anni 92



Carraro Teresa
Ved. Fusaro
di anni 92



Gnan Rosalia
in Casazza
di anni 80



Favaron Luigi
di anni 90



Cappelletto Maria
Ved. Tavella
di anni 91



Dolente Anna
Ved. Dal Corso
di anni 92



De Pieri Luigi
di anni 87



Favaron Dino
di anni 92



Tronchin Teresa
Ved. Cavallin
di anni 91



Masciulli Pacifico
di anni 83



Gemin Luigia
Ved. Tessarotto
di anni 87



Franchin Ida
in Campagnaro
di anni 79



Gobbo Dina
Ved. Miatto
di anni 93

Sono tornati alla casa del Padre: 2020



Franceschini Italo
di anni 85



Pavan Matilde
Ved. Mellinato
di anni 95



Simionato Maria
Ved. Basana
di anni 90



Fiorentini Luciano
di anni 84



Barbiero don
Bruno
di anni 94



Focarile Giuseppe
di anni 85



Mozzato Alfonso
di anni 77



Favaron Stefano
di anni 78



Vedovetto Anna
Maria
di anni 81



Sartor Silvia
in Sacchetto
di anni 86



Salmistraro
Annalisa
di anni 58



Simionato Arianna
in Niero
di anni 55



Tessaro Gabriella
Ved. Bertoldo
di anni 73



Cataneo Massimo
di anni 61



Angiolelli
Francesco
di anni 46



Turcato Graziano
di anni 92



Stellon Sergio
di anni 74



Galvan Marcello
di anni 92



Franzoi
Emerenziana
di anni 87



Cavallin Teresa
Ved. Bonso
di anni 93

Sono tornati alla casa del Padre: 2020



Bellia Luigi
di anni 68



Bovo Antonio
di anni 90



Salviato Flavio
di anni 76



Michieletto Gianni
di anni 71



Corò Egle
Ved. Zanibellato
di anni 83



Cercato Giuseppe
di anni 90



Viale Giulia
in Manente
di anni 91



Toniolo Renzo
di anni 77



Bettini Ferdinando
di anni 82



Colombo Luigi
di anni 89



Fusaro Mario
di anni 81



Maguolo Cecilia
Ved. Bonso
di anni 92



Piovesan Armando
di anni 89



Musaragno Mirco
di anni 58



Zacchello
Giacomo
di anni 88



Danesin Franco
di anni 84



Covino Onofrio
di anni 87



Salviato Pietro
di anni 85



Vanin Teresina
Ved. Michieletto
di anni 78



Damiani Augusto
di anni 87

Sono tornati alla casa del Padre: 2020



Zorzetto Danillo
di anni 86



Berton Gianni
di anni 83



Casarin Luigi
Giuseppe
di anni 94



Casarin Ida
Ved. Luise
di anni 94



Calzavara Bianca
Ved. Siviero
di anni 82



Sinopoli Eugenio
di anni 61



Bettin Caterina
di anni 94



Franzoi Ugo
di anni 76



Artuso Assunta
Ved. Fracasso
di anni 84



Alabisio Luigi
di anni 85

Sono tornati alla casa del Padre: 2021



Garbuio Sergio
di anni 74



Parmesan Sergio
di anni 85



Favaron Luciano
di anni 80



Salsone Daniela
in Mellinato
di anni 68



Mellinato Ilario
di anni 84



Michieletto
Giuseppe
di anni 98



Pravato Emma
ved. Pajaro
di anni 91



Stevanato Alfonso
di anni 85



Pugiotto Giovanni
Antonio
di anni 65



Bulegato Tomaso
di anni 80



Ladisa Francesca
Ved. Giambra
di anni 92



Lugato Mario
di anni 86



Brusegan Mario
di anni 74



Barasits Edoardo
di anni 85



Tamai Daniela
in Compostella
di anni 66



Maniezzo
Fortunato
di anni 73



Pietroboni Ofelia
Ved. Caracciolo
di anni 80



Salviato Luigia
Ved. Anòè
di anni 92



Giubilato Egidio
di anni 71



Catuzzato Gino
di anni 84

Sono tornati alla casa del Padre: 20'21



Bergamin
Alessandro
di anni 102



Tessarotto Gianni
di anni 70



Fasan Ivano
di anni 66



Vidali Luigi
di anni 84



Casarin Armando
di anni 87



Libralesso Bruno
di anni 84



Zampieri Cinzia
di anni 57



Antonello Bruna
Ved. Povelato
di anni 94



Simion Antonia
Ved. Berton
di anni 86



Pinton Maria
Ved. Sradiotto
di anni 90



Basso Antonia
Ved. Bevilacqua
di anni 85



Canapini Gabriella
di anni 76



Danesin Giovanni
di anni 73



Bobbo Maria
di anni 82



Maguolo Umberto
di anni 89



Garolla Giovanni
di anni 87



Favaron Flavio
di anni 49



Vian Eleonora
di anni 80



Masiero Teresa
Ved. Damiani
di anni 83



Leone Giovanni
di anni 85

Sono tornati alla casa del Padre: 2021



Simionato
Giampaolo
di anni 73



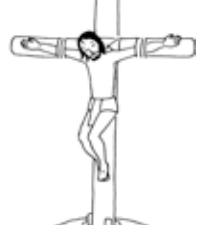
Bucciol Angela
Ved. Pastrello
di anni 87



Pasquon Elsa
Ved. Semenzato



Simion Antonio
di anni 83



Tombacco
Annalisa



Pistolato Maria
di anni 90



Niero Demetrio
di anni 70



Faggian Liliano
di anni 92



Bertolin Silvana
Ved. Mellinato
di anni 89



Longhin Maria
Ved. Danesin
di anni 91



Favaro Maria
Ved. Carraro
di anni 89



Menegazzi
Giuseppe
di anni 85



Sovegni Angelo
di anni 78



Scattolin Maria
Ved. Giroto
di anni 88



Luise Gianfranco
di anni 79



Battistin Alcide
di anni 86



Carraro Galiano
di anni 73



Vidali Adolfo
di anni 78



Beggio Rosina
Ved. Luise
di anni 92



Carnera Vittoria
Ved. Campagnaro
di anni 84

Sono tornati alla casa del Padre: 2021



Schiavon Maria
Stella Ved. Gosetto
di anni 80



Bellato Rosalia
Ved. Busato
di anni 89



Concolato
Giovanni
di anni 75



Noventa Mario
di anni 87

